

# Tremila euro per un omicidio

## Parte il blitz, salta il delitto

FRANCESCO PATANÈ

Tremila euro, il prezzo per togliere la vita a un uomo a Corleone. Gaspare e Pietro Gebbia volevano uccidere quel bracciante agricolo che da qualche anno gestiva l'impresa agricola della sorella talmente bene da convincere la donna a designarlo come unico erede nel testamento, tagliando fuori i fratelli. Non accettavano di perdere parte delle terre di famiglia nel comune di Contessa Entellina. Centomila euro di eredità che per i due Gebbia, padre e figlio, giustificava un omicidio. «Ci sta mettendo il naso nelle terre e nelle cose, tra denunce, sbirri e giudici», così diceva Paolo Masaracchia, il boss di Palazzo Adriano, a cui i Gebbia avrebbero commissionato l'omicidio. Poi, però, il delitto è stato sventato grazie all'intervento dei carabinieri di Corleone, che intercettavano Masaracchia. Tutto era già stato preparato per uccidere: i sopralluoghi, il depistaggio per far credere che fosse un delitto passionale, i killer scelti. Diceva ancora il boss, riferendo il colloquio con il "compare tabacchino", ovvero Gebbia: «Gli ho detto, senti qua,

per dare le *furcunate* si va e non si sa quello che può succedere, può essere che questo muore, può essere che succede». Il gip Fabrizio Afuso non ha dubbi sul ruolo dai due possidenti che avrebbero chiesto l'omicidio alla mafia. In particolare, a Vincenzo Pellitteri e Paolo Masaracchia. Entrambi sono in cella da tempo, adesso sono stati raggiunti da una nuova ordinanza di custodia cautelare. Per i Gebbia è invece scattata la libertà vigilata per due anni. Il progetto dell'omicidio era talmente a buon punto che i due killer ripassavano il piano dell'agguato, che sarebbe dovuto avvenire nelle campagne di Contessa Entellina, nelle proprietà che il bracciante gestiva. «Allora, se lui scende, come lui scende, io gli faccio la festa. Subito». E sul depistaggio delle indagini, Masaracchia e Pellitteri erano molto soddisfatti dell'idea trovata. «Quella cosa delle femmine mi è piaciuta... poi si prendono le scarpe, la macchina è qua, lui è a terra e si buttano là vicino sempre». I mafiosi meditavano di far trovare accanto al cadavere una scarpa da donna. Ma sono stati arrestati prima.



IL REGGENTE

Paolo Masaracchia  
di Palazzo Adriano

”  
**Allora  
se lui  
scende  
appena  
lui scende  
io gli  
faccio  
la festa**

“